



NATALE  
ANNO ANTO 1933

GIOVENTÙ  
MISSIONARIA

1° DICEMBRE 1933-XII  
ANNO XI - N. 12 Pubblicazione  
mensile - Conto corrente con la Posta

## VOTI E AUGURI

Memori dell'attiva propaganda fatta in passato dai sigg. *Direttori e signore Direttrici, dai Catechisti e dai Consiglieri dei Collegi d'Italia, la Redazione e l'Amministrazione di «Gioventù Missionaria», fanno fiducioso app. l. alla loro provata bontà per aver, anche in avvenire, il loro prezioso contributo, promettendo, anche a nome dei Missionari, speciali preghiere perchè Gesù Bambino renda fecondo il loro apostolato in mezzo alla gioventù tanto cara al suo Cuore.*



*Ai cari Amici di Gioventù Missionaria, che leggono con giovanile entusiasmo le sue pagine vergate dalla mano solerte di tanti intrpidi Pionieri della civiltà cristiana, i più fervidi auguri per le S. Feste Natalizie.*

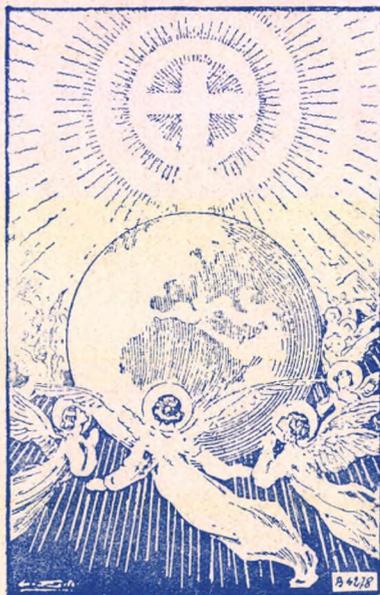
*Gesù Bambino profonda le sue benedizioni su di essi e sulle loro famiglie, affinché, con la preghiera fervente, con la propaganda e coll'esempio d'una vita angelicale, formino davvero la confortante retroguardia degli eroici Missionari, i quali si sacrificano lontano dal nostalgico focolare domestico, per far nascere Gesù in tante anime, che ancor non Lo conoscono.*



Meditiamo spesso su queste sapienti parole del grande Pontefice delle Missioni:

*L'espansione missionaria è proporzionata alla propaganda missionaria e chi apre le vie dell'interno delle coscienze cristiane, apre insieme quelle che corrono verso il mondo infedele.*

PIO XI.



## ALBO D'ORO

Gesù Bambino ricompensi questi generosi oblatori per Battesimi:

MADRAS.

Omodeo Concetta (Providence) pel nome *Anna* — Direttore Casa Salesiana (Borgomanero) pei nomi *Pasquale, Albina, Rosa* — Barbero Maddalena (Bellinzago) pel nome *Gavinelli Battista Giuseppe* — Martinelli Filippi Leonilde (Castelcerino di Soave) pel nome *Giovanni Bosco* — N. N. a mezzo Salesiani (Borgomanero) pei nomi *Cerutti Maria, Emilia* — Mantovani Amalia (Turbigo) pel nome *Angelo* — Fomasi Palma M. (Dongo) pel nome *Stazzona* pel nome *Isidoro* — Robotti Sacco Ada (Alessandria) pel nome *Paolo* — Salesiani (Alasio) pel nome *Sibelli Antonietta* — Verde Salvatore fu Cav. Calogero (Sommatino) pel nome *Carmelo* — Abularage Gloria (Sagliano Micca) pel nome *Gloria Sofia* — Montiglio Emma (Gamagnano) pel nome *Giuseppe Reineri* — Renoldi Emilia (Saronno) pei nomi *Costante, Emilia* — Familia Cola (Montecchlio) pel nome *Giovanni Battista* — Perone Riccardo (Vercelli) pel nome *Paolo* — Colombo Don Francesco (Roma) pei nomi *Pietro, Teresa* — Salesiani (Castelnuovo D. Bosco) pei nomi *Giacomo, Spirito, Teresa* — Familia Possati (Torino) pei nomi *Gualtiero Possati, Serafina* — Banzarro Antonio (Sampierdarena) pei nomi *Lucianantonio, Daniele Francesco* — Direttore Salesiani (Legnago) pel nome *Riccardo* — Pinna Maria Vittoria (S. Lussurgiu) pei nomi *Maria Colomba, Salvatore* — Pomé Ersilia (Milano) pel nome *Mariangela Vergani* — Chiaverano Agostino (Recetto) pel nome *Agostino* — Ghignoni Margherita (Brescia) pei nomi *Alessandro, Cecilia.*

(Continua).



## L'UMILE E GRANDE CATTEDRA

Natale! Soave festività, radiosa di luce celeste, che pervade le anime d'intima gioia e riscalda i cuori di santi affetti.

La santa Notte, piena di frulli angelici, ridesta in tutte le menti un dolce ricordo, che l'ala dei secoli non può dissipare: in questa data tutti i credenti, grandi e piccini, circondano con riverenza l'umile Presepio, per meditar sul gran Mistero d'un Dio umanato per la comune Redenzione, per apprendere dal divino Infante le prime lezioni di carità e di amore alla sofferenza.

Egli, il solo ricco, non trovando in Cielo l'indigenza, il dolore e l'umiliazione, è disceso spontaneamente in questa valle di lacrime per abbracciar questi che il mondo chiama mali e per insegnar come essi si possano sfruttare per la vita eterna.

È certo che se il celeste Bambino avesse trovato per l'umanità peccatrice una via più

adatta di quella del dolore per il raggiungimento della mèta paradisiaca, l'avrebbe battuta per insegnarla con l'eloquenza dell'esempio: invece dal Presepio al Calvario Egli predicò la preziosità della sofferenza che, sopportata con rassegnazione, diventa la moneta d'oro con la quale si acquista il Cielo.

Mentre il grazioso Bambinello esprime con le braccia protese il suo infinito amore agli umili suoi visitatori, gli Angeli cantano:

*Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.*

Ecco il frutto del Natale: la pace promessa a chi uniforma la propria volontà a quella di Dio, il quale vuol tutti salvi e manda, perciò, i Missionari fino agli estremi limiti della terra per comunicar a tutte le genti il celeste invito di accedere all'unica cattedra di verità, dalla quale il piccolo Maestro



La graziosa statuetta del Bambino Gesù, che si venera nella S. Grotta di Betlemme.

impartisce sapientissime lezioni di quell'amore universale, che affratella i viventi.

Ma specialmente a Betlemme si rinnova in questa suggestiva circostanza l'incanto di quell'avvenimento tanto remoto, eppure ancor così palpitante di emozioni nella memoria e nel cuore di chi vive di fede. Il popolo betlemmita ogni anno venera con amorosa tenerezza, dentro la vera Grotta, un Bambino di cera, il quale ha un sorriso celestiale e una grazia che rapisce.

La folla genuflessa non si sazia nel contemplarlo, quando, nella Notte di Natale, alle prime note del *Gloria*, lo si scopre e al termine della Messa, dalla chiesa di S. Caterina lo si porta trionfalmente nel luogo

stesso che accolse Gesù vero, appena nato. I betlemmiti, fedeli a una tradizione ininterrotta, che risale alla Notte santa in cui Betlemme ascoltò il canto angelico, si alternano a frotte intorno alla Culla del celeste Neonato, per ricantar le pastorali dei loro padri, quando, con lo stupore nell'anima, essi accorsero per primi ad adorar il piccolo Re apparso tra gli uomini.

Poesia divina e semplicità commovente, dentro il Presepio: su questo sfondo nel quale si associano Cielo e terra, l'eterno Padre presenta il proprio Figlio, che sotto il velo quasi diafano d'una carne fragile, avvolge l'umanità peccatrice del suo sorriso, ch'è promessa di grazia e di perdono.



## GIOVENTÙ MISSIONARIA ALLA MÈTA

Poco tempo fa, nella chiesa del S. Cuore a Vatphleng, nel Siam, sono ascesi all'altare questi sei nuovi sacerdoti. Essi, o Gioventù missionaria, un giorno militarono nelle tue file; commossi e conquistati dalle gesta dei missionari, ascoltarono la voce celeste che li chiamava all'apostolato e partirono per ingrossar le schiere dei mistici mietitori, nelle terre d'oltremare.

Qui si cimentarono con l'idioma, con l'ambiente, con gli studi. Insegnarono nelle scuole, diffusero negli oratori bontà e gaiezza e nel quotidiano sforzo di adattamento, si son consacrati a Dio e sacrificati per gl'infeleli.

Ora che il loro radioso ideale s'è realizzato, essi desiderano partecipar alla Gioventù missionaria di tutto il mondo, la loro immensa gioia, esprimere la più cordiale gratitudine per i propri benefattori, special-

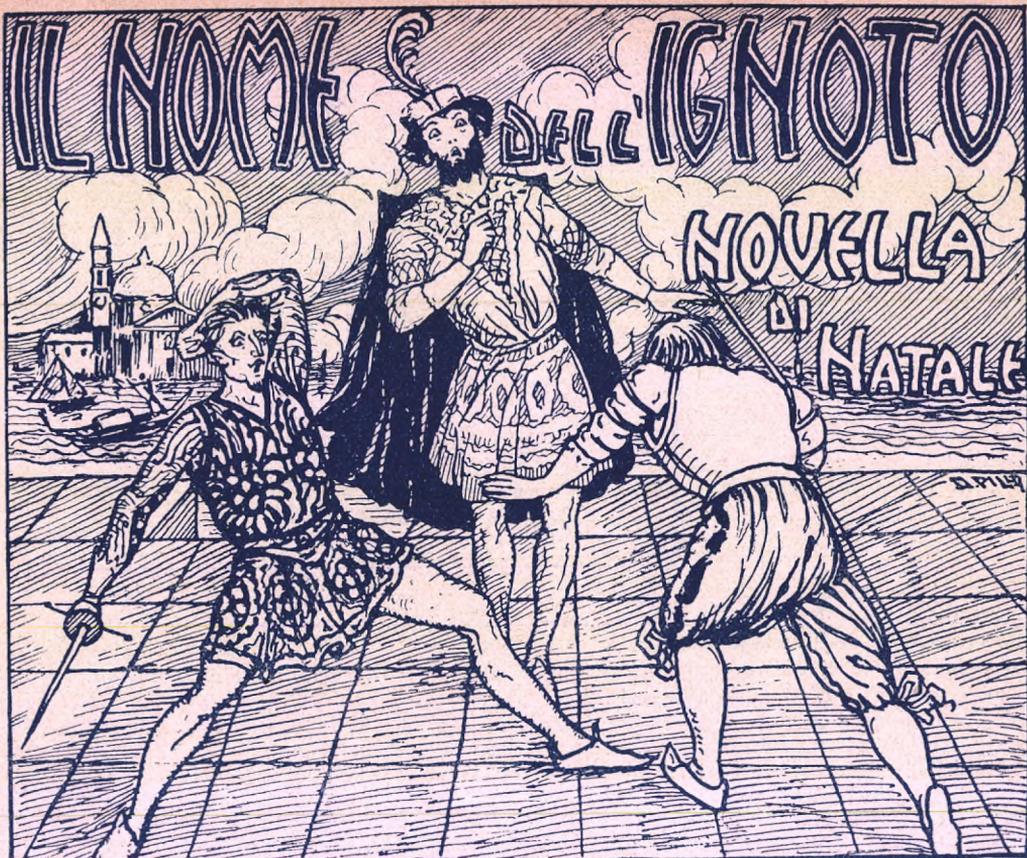
mente per la Casa madre e per l'Istituto missionario d'Ivrea e finalmente il loro immutabile proposito di prodigar tutti i tesori del loro sacerdozio, come schiavi di Cristo, a bene dei gentili.

Esulta, dunque, Gioventù missionaria!

Ricordati, però, che il campo della messe è immenso, e che abbisogna di molti apostoli santi, votati a un sacrificio eroico.

I novelli Leviti, per desiderio del Superiore della missione, han celebrato una S. Messa, — una delle prime, — proprio per te. Essi attendono, in contraccambio, una fervorosa preghiera e anche qualche piccolo sacrificio, che facciano dolce pressione sul Cuore divino, per realizzar nuove conquiste e avere speciali aiuti, indispensabili per fecondare il lavoro di trincea missionaria, che presto si offrirà al loro zelo.

SAC. GAETANO PASOTTI.



Il ritorno del dolce Natale non ebbe efficace richiamo a pacifica intesa nell'animo dei due contendenti.

Lo scontro è in piazza San Marco. Dalle parole si passa ai fatti. Son sfoderate le spade, che spengono ogni loro luccichio nel velo opaco della nebbia che riveste persone e cose. La basilica d'oro sembra quasi restringersi in se stessa perchè la santità che aleggia nell'aria del suo interno non si contamina all'alito dell'odio, che vivido è di fuori. Il flutto della laguna batte rumorosamente alla sponda come per incitare con gesto malvagio al sangue e al delitto. Una piccola turba, sempre insulsa nel contegno, sta attorno ai contendenti.

Ecco. Sono a distanza. Si muovono, s'accostano, destreggiano con le spade. Colpi fessi e sonori delle lame che, incontrandosi, parano la morte. L'odio diviene furore e dall'anima monta alla gola.

— Più forte, vigliacco! Ti trema già il core nel braccio.

— All'erta, buffone. Ti tratto come meriti.

— A te, degno ricambio!

Gli astanti hanno negli occhi e nei gesti involontari la fiamma e l'azione dei due nemici. Ormai corre sangue dalle ferite, sta per risolversi il duello: è chiaro. Un fremito funereo scuote i cuori. L'aria si fa più scura.

Chi è?

— Largo, per pietà, deh fate largo!

Uno straniero è apparso in prima fila: un giovane, bello nello sguardo e nel vestito.

Si lancia in mezzo ai duellanti e: — Pace, fratelli! — grida.

— Lèvati, folle! — è la sdegnosa risposta.

— Pace, fratelli, per la Croce di Dio!

— Largo, o ti schianto a terra! — è ancora la risposta.

— Fratelli, udite. Una parola... udite. Posate il brando un poco, un poco solo... Son cavaliere anch'io... Un momentc... udite.

La lizza cede. Ai duellanti, però, non muore l'ira. I presenti stringono il cerchio per udire, per vedere di più.

Lo straniero è lì: ha le mani protese in avanti, ha un fascino irresistibile negli occhi, ha soprattutto una parola, che martella nei



cuori con la potenza del maglio sul ferro acceso, che lo piega e lo riduce:

— Pace!

E parla lo straniero, e parla ancora...

Ha finito. Non c'è più oppressione nell'atmosfera: sembra che non ci sia più nebbia, nè uggiosa nè triste. Un'onda di sereno ha invaso anche le anime. Le spade son cadute dalle mani dei due avversari. Uno piange e fugge. L'altro abbraccia lo straniero, e grida:

— Ma chi sei tu, o fratello?

— Pace! — risponde lo straniero, e, svincolatosi, si dilegua nell'ombra della basilica d'oro.

Nessuno più lo vide nella città dei Dogi.

\* \* \*

Venezia è signora del mare. La rete dei suoi commerci è incommensurabile, anche se il fanatismo di Maometto II, di Solimano e dei suoi successori le va togliendo a una a una le più ricche gemme del suo dominio coloniale.

Giornata splendida di sole, quella!...

Sul mare avanza una nave veneziana, le vele al vento favorevole e possente. Nessuna terra all'orizzonte: tutto mare color del cielo e tutto cielo color del mare.

S'avvicinano i marinai nei loro uffici, pensando ormai all'arrivo.

Le Indie scoperte dicono al mondo novelle esistenze e novelli tesori: non sono lontane.

Uno solo, che in piazza S. Marco un giorno fu paciere ignoto, sosta sul ponte e guarda, facendosi schermo al sole con la sinistra mano. L'abito santo del pioniere di Cristo è il suo, e s'impone alla venerazione di tutti.

No, di tutti. Un viaggiatore, sozzo mercante di vite umane, si ferma dinanzi al missionario e ride. Deride.

— Perchè consumare un'esistenza, così ricca di speranza, quale risiede in una forte giovinezza, per correr dietro a un ideale, vestito di tutte sofferenze e patimenti?

— Ma e l'anima, l'anima?...

— E che cos'è cotesta mai? Fantasima di preti! L'anima della vita è il piacere, il guadagno, il vedersi in mano monete d'oro e d'argento, sonanti, scintillanti...

— No, no, fratello...

— Sì, sì. Altrimenti non farei questa vitaccia di tedio e di fastidi, alla quale, varcando spesso i mari e penetrando luoghi sconosciuti, mi sobbarco tuttavia. E tu, tu, invece, prete, perchè vai oltreoceano?...

— Per amore!

— ... che cosa mai ti spinge?...

— Amore!

— ... e chi sei tu?

— Amore!

\* \* \*

Sulla sponda di un fiume agonizza il missionario. Dietro a lui regioni sterminate, nelle quali risuonò il Vangelo... Ma troppo poco...

È troppo poco una vita umana, una voce, un cuore. Il regno di Satana è cinto di mille baluardi e tiene i sudditi con catene tenacissime.

Il morente ha lo sguardo immoto nell'azzurro del cielo. L'acqua gli scorre poco lungi, ma non ha più la forza di toccarla per bagnare le labbra riarse, che si muovono per l'ultima preghiera.

— O Dio, accogli il tuo servo in pace.

« Accetta il sacrificio della mia vita e fa che sia fecondo nell'anime dei figli tuoi redenti per mio mezzo ».

» Essi... la messe rigogliosa dei tuoi campi... La messe è molta; ma gli operai son pochi. Parla Gesù! Parla più forte sul mondo, che t'ascolti, che ti segua... Suscita, Gesù, e riaccendi ardori nuovi... per la tua causa, per la tua crociata... per tuo amore!

» Amore... quant'è bello amar per Te tutti i fratelli dell'universo intero... quelli che



non ti conoscono, che non sanno che voglia dire amore, amare nel tuo nome, o Gesù buono!... ».

L'onda, che prima nel passar rumoreggiava, ora sembra trascorrere silenziosa. Trattiene il fiato la natura.

Un singhiozzo convulso a un tratto si fa udire, insieme alle parole.

— Padre, son io... sozzo mercante di vite umane... io, essere spregevole e ignominioso...

E s'inginocchia e si butta bocconi sul morente per riceverne l'ultimo anelito benediciente.

Il miracolo è compiuto.

\* \* \*

A Venezia, la città del mare, era corsa la voce: il gran mercante dell'Oriente, il grande peccatore... convertito! Egli ha raccontato la sua storia, parlò di un missionario, che si chiamava Amore...

È morto. Ma la sua tomba, vegliata da una croce in riva al fiume, è un forte richiamo, una potente voce di risveglio.

Molti generosi han sentito nel cuore l'invito di Dio: anche due giovani, non tanto tempo prima nemici fra di loro. Sacerdoti novelli or passano tra il popolo plaudente, che in quella stessa piazza San Marco li aveva visti accesi d'odio e di furore, ora segnacoli di pace...

Partiranno domani per l'Oriente: continueranno l'opera di un uomo santo, che oltre che *Amore* (ma essi nol sanno) si chiamava *Pace!*

FERRUCCIO OLIVATI.



— Padre, son io... sozzo mercante di vite umane.

# ECHI DI CRONACA

Il Rev.mo D. Vincenzo Priante, Direttore dell'Istituto D. Bosco in S. Paulo, fu consacrato Vescovo di Corumbà, dove fece un ingresso trionfale il 24 settembre u. s. È questa una nuova gloria che irradia il cinquantesimo dell'entrata dei figli di D. Bosco nella nobile Repubblica Brasiliana. In questi dieci lustri, i Salesiani diedero al Brasile parecchi zelantissimi Vescovi, distinte personalità e migliaia di ottimi cittadini.

\* \* \*

In Manaus (Amazzoni), fu inaugurato ultimamente un monumento al B. D. Bosco, alla presenza dell'ill.mo Interventore federale, di autorità civili, militari e religiose e di oltre 5.000 persone. La cerimonia fu un'eloquente dimostrazione dell'ammirazione riconoscente che circonda i Salesiani, i quali hanno in Brasile 97 scuole elementari, molte scuole normali e ginnasiali, vari istituti professionali e centri di Missione.

\* \* \*

Domenica 15 ottobre p. p., nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, ebbe luogo la solenne funzione d'addio a 180 Missionari salesiani.

Dalla 1<sup>a</sup> partenza avvenuta nel 1875, benedetta dal B. D. Bosco e capeggiata dall'intrepido Card. Cagliero, è questa la 52<sup>a</sup> funzione che si è compiuta in quel sacro ambiente gremito di un folto pubblico, devoto e commosso.

Nel presbiterio stavano schierati i 150 Missionari, tra sacerdoti, chierici e coadiutori e, presso la balaustra, le 30 Figlie di Maria Ausiliatrice, destinati per le due Americhe, per l'Africa

e per l'Asia, a rinforzar le antiche Missioni salesiane e a iniziarne di nuove, come quella dell'Orinoco nel Venezuela.

Dopo il discorso d'occasione, pronunciato dall'ispettore delle Case salesiane d'America, S. Em. il Card. M. Fossati, Arcivescovo di Torino, impartì la Benedizione eucaristica. Egli consegnò quindi ai partenti i Crocifissi da lui benedetti e rivolse loro paterne parole d'incoraggiamento a sacrificarsi per la salvezza di tante anime, ancor sepolte nelle tenebre dell'errore.

Il Rev.mo Rettor Maggiore e tutto il Capitolo Salesiano, diedero quindi ai Missionari l'abbraccio paterno e rivolsero loro parole incitrici a continuar nel mondo l'apostolato del B. Padre D. Bosco.

\* \* \*

Per le vie di Mijazaki, in Giappone, sfilerà anche quest'anno la bella processione notturna con la statua dell'Immacolata. Sarà uno spettacolo pittoresco e commovente veder centinaia di piccoli pagani e di neofiti schierati in due lunghe ali, coi loro caratteristici lampioncini (Chocin), far corteggio alla Vergine, cantando la graziosa lode mariana « La squilla della sera ».

\* \* \*

La tipografia salesiana di Oita, per ricordar l'Anno Santo, nono centenario della Redenzione, pubblica in questi giorni la seconda edizione del S. Vangelo unificato, scritto in uno stile popolare, munita di un buon commento e riccamente illustrata. Possa Gesù entrar, con questo mezzo, in molte anime tuttora pagane!



La cinquantaduesima spedizione missionaria.



Dicono che in America le città spuntino come i funghi. Ma nessuna città è sorta in minore spazio di tempo come la capitale dello Stato libero di Orange, Kimberley.

Perchè mai? Per la semplice ragione che un bel giorno si sparse ai quattro venti la notizia che, in quella località si erano scoperte delle miniere di diamanti. Bastò questo, perchè da ogni parte del mondo affluissero sul posto migliaia e migliaia di coloni, che, armati di picconi, si dedicarono all'aspra impresa di estrarre dalle rocce il diamante.

Eppure c'è in questo mondo un gioiello molto più prezioso del diamante, il quale in realtà non è che un pezzo di carbone cristallizzato. Questa gemma infinitamente più apprezzabile così da attirare perfino le compiacenze divine, è l'anima destinata a brillare eternamente nel Regno dei Cieli.

Questo diamante, prigioniero nel corpo degli infedeli, esercita un fascino misterioso su tante anime generose le quali, per portarlo alla luce del Sole divino, Gesù Redentore, abbandonano tutto e volano incontro ai sacrifici più duri, in terre straniere.

— *Vascar l'oceano, salvare un'anima e poi morire!*

Questo l'ardente sospiro d'un giovane Missionario, che partiva per la Cina. Ed è questo pure il sogno di tante giovinezze, che si stanno preparando, con lo studio e con la preghiera, al fulgido ideale missionario.

Ecco due emozionanti episodi, dei quali è protagonista una Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria in Assam.

Era la vigilia del S. Natale, — così narrò la buona Suora — e, verso il crepuscolo, accompagnata da due ragazzine del nostro Orfanotrofio, partii verso il mercato. Benchè pratica della strada, quella volta mi confusi e giunsi invece dinanzi all'ospedale civile. Quantunque avessi visitato i malati appena due giorni prima, pure mi sentii come ispirata a passar nuovamente per quelle ampie corsie, dove dominava il dolore.

Ed ecco un moribondo il quale, appena mi vide, emise un sospiro di sollievo. Mi avvicinai a lui abbozzando un sorriso, per confortarlo.

— Sorella! — mi disse il morente con un fil di voce. — Dammi di quell'acqua che lava l'anima... sì... quell'acqua della quale mi hai parlato l'altro giorno!

Immaginarsi la mia commozione! Gli spiegai i misteri principali di nostra S. Religione e quindi, con mano tremante, lo battezzai.

Il neofita mi ringraziò con gli occhi, che brillavano di gioia celeste, sussurrando:

— Ora muoio contento!

Ma fuori di là, il bambino Gesù mi riservava un'altra gradita sorpresa.

Appena arrivata sul mercato, udii dei gemiti infantili: girai lo sguardo ansioso ed ecco, adagiato su di una misera stuoia, un bambino di pochi mesi, in lotta con la morte.

Il mio primo pensiero fu di amministrargli il Battesimo, ma la madre che gli stava vicino, con voce burbera mi disse:

— Se lo vuoi, pigliatelo e portalo all'Orfanotrofio; alt inenti vatt-me!

Rimasi pe plessa.

Era probabile che il bambino morisse nella stessa notte e mi rincresceva avere un funerale in casa proprio nella solennità del Natale. Eppure bisognava procurar la salvezza eterna di quell'innocente.

Intanto s'era radunato intorno al bambino un capannello di curiosi.

Dopo una breve ma fervorosa preghiera al Bambino Gesù, presi una provvidenziale decisione.

— Ascolta! — dissi alla madre. — Io corro a prendere una medicina meravigliosa, che farà bene al tuo piccino... Abbi un po' di pazienza: tra poco sarò di ritorno!

Lasciate presso il piccolo moribondo le due orfanelle, via di corsa, nel buio della notte imminente, sino all'Orfanotrofio, dove, prelevato un unguento e assicurato entro la manica destra un flaconcino d'acqua benedetta, rifeci la via del ritorno, col cuore che mi martellava nel petto. Intanto una voce interna, dolcissima, mi assicurava che sarei arrivata in tempo a salvar quell'anima.

Durante la mia assenza, il gruppo dei curiosi era aumentato: io però, preoccupata della sorte di quella creaturina, estrassi con disinvoltura l'unguento e, mentre ungevo con quello la fronte del piccino, vi versavo contemporaneamente l'altra medicina portentosa, proferendo la formula battesimale.

Dopo la breve cerimonia, incoraggiai la madre assicurandola che Iddio amava tanto il suo bambino.

Quando, dopo effettuate le compere, ripassai presso il piccolo neofita, lo trovai immobile, con gli occhi semiaperti e la boccuccia sorridente. La sua bell'anima era già volata a godere le gioie del Paradiso.

Prima di ritornare all'Orfanotrofio, volli ripassare all'ospedale per visitar l'altro neofita, ma non trovai che una salma.

Alla Messa di mezzanotte pianisi di gioia e, nel sentirmi quasi aleggiar d'intorno quelle due anime riconoscenti, ringraziai ben di cuore il celeste Bambino d'avermi benevolmente associata alla sua divina missione redentrice.

D. R.



## Abbonamento annuo:

PER L'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120

PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 15 - „ L. 200

*Uno splendido regalo per Natale: FIORI MAGELLANICI — L. 5,50, franco porto.*

♣ Spedire gli abbonamenti direttamente all'Amministrazione di "Gioventù Missionaria"  
Via Cottolengo 32 - TORINO (109).

DAL SIAM



È così facile e spontaneo parlar col Signore, quando la terra è immersa nel silenzio; mentre in cielo occhieggiano a miriadi le stelle.

Eppure tu sei sempre così mesto.

Io solo ne comprendo il perchè.

Tu sei ancor pagano; sei privo, quindi, dei conforti della Fede.

Possa l'anima tua essere rigenerata nelle acque del S. Battesimo; allora quasi reuccio della notte, sotto l'incanto del firmamento e delle lucciole vaganti a sciami, avrai anche tu il labbro infiorato da un soave sorriso, al pensiero che lassù, oltre quel meraviglioso velario, ti sorride il Padre degli orfani.

G. M. FORLAZZINI

Missionario salesiano.

— Panini! Gelati!

La flebile voce muore, come un lamento, nel silenzio e nell'oscurità pacata delle sponde. Sorride il cielo profondo e gemmato di stelle; la luna falcata inargenta le fronde, mentre le lucciole, simili a faville sprizzanti da un maglio recondito, vagano alla brezza notturna.

Tutto è silenzio d'intorno.

La piccola barca scende veloce, quasi voglia rapire il fanciullo in un mondo di tenebre e di mistero.

Solo, quasi sempre solo. Persino la sua voce sembra abbandonarlo. Come un tintinnolo d'argento gli esce di bocca, per vanir lontano.

\* \* \*

— Panini! Gelati!

La barca risale il fiume, lentamente.

Il firmamento continua a sorridere; le piante storniscono alla sizza. Anche la voce è sempre uguale; il suo timbro è simile a quello d'una corda di violino t'occa da mano maestra.

Così ogni sera.

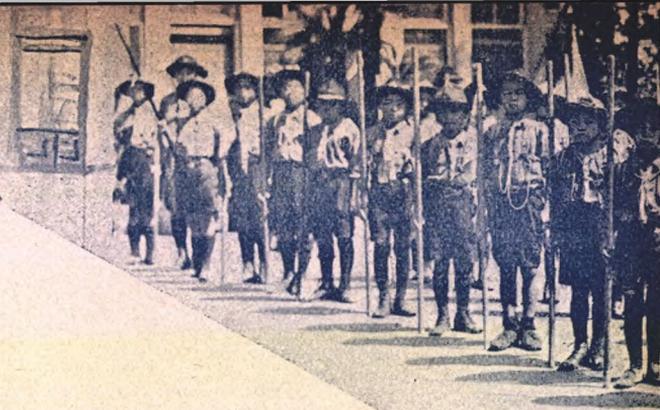
O piccolo fiore silvestre del Siam, amico della penombra e del silenzio, io vorrei che il Cielo t'infondesse in cuore il suo sorriso, e che l'eloquente silenzio della natura assopita ti conciliasse nell'anima assorta una dolce conversazione con Dio.



FIO-  
RITE

Nella scorsa estate a Budapest ebbe luogo un'imponente adunata di ben 25.000 esploratori cattolici, comandati dal generale Baden-Powel e rappresentanti di 42 nazioni.

Consta inoltre che per la prima volta si sia celebrata quest'anno la S. Messa sulla vetta del Monte Bianco per un nucleo di questi bravi giovani, che all'ardimento sportivo accoppiano uno spirito di disciplina e di religiosità encomiabili. È tale infatti la loro formazione spirituale, che un esplora-



In alto:  
Gruppo d'esploratori nipponici.



B.6690

Madagascar:  
Campeggio di esploratori.

tore indocinese, pochi mesi fa, indossò la veste talare, deciso di farsi missionario.

Vi sono dunque giovani esploratori anche fuori d'Europa; fedeli a Dio, obbedienti ai propri superiori e uniti tra loro da vincoli d'una fraterna carità.

Certo, le tre fondamentali virtù dell'esploratore cattolico: lealtà, devozione e purezza, son più facili a praticarsi in Europa che nelle altre parti del mondo; ma è questa, anzi, una ragione di più per coltivarvi queste fiorite di giovinezze sane ed esuberanti di entusiasmo per ogni buona iniziativa.

Alle esigenze invece della vita scutistica, quali il riposar sotto la tenda, cucinarsi le proprie vivande e accontentarsi del puro necessario, gli esploratori di colore son naturalmente abituati. Ecco perchè queste associazioni prendono naturale incremento specialmente fuori d'Europa.

Questa la graziosa letterina che un esploratore del Madagascar, inviò, anche a nome dei compagni, ad altri esploratori europei.

*Buon giorno, o fratelli d'Europa! Salve, o comandanti! Onore alla Croce e al labaro degli esploratori!*

*Noi v'inviamo questo saluto attraverso l'Africa, mediante l'aereo, per esprimervi la nostra gioia d'indossar ormai la vostra uniforme e per parteciparvi l'ardente desiderio di pronunciar ben presto il nostro giuramento e d'inalberar nel nostro paese l'insegna dei Crociati.*





B6693

*In basso:*  
Esploratori della nuova Cina.

*Ormai domandiamo noi pure, come voi, a Gesù di renderci generosi apostoli; perchè ci sono ancora tante anime da salvare nella nostra patria.*

*Abbiam fatto il primo campeggio all'Assunzione: eravamo dodici come il collegio apostolico di Gesù in Palestina, una dozzina di adolescenti dai sedici ai diciott'anni.*

*Partiti nel pomeriggio di venerdì, con la nuova uniforme, facemmo due terzi dell'escursione nel cuor della notte, attraverso le montagne; poichè eravamo in pieno inverno e le giornate, quindi, eran brevi.*

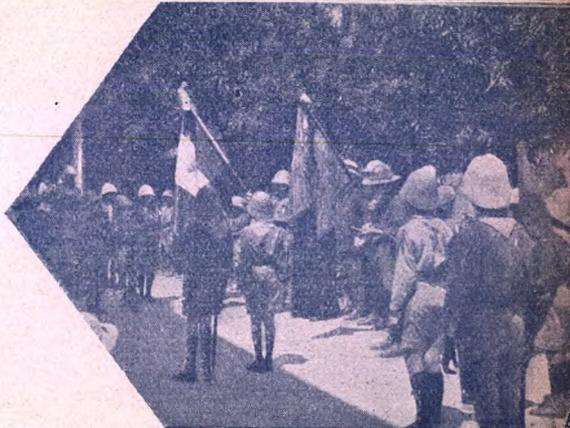
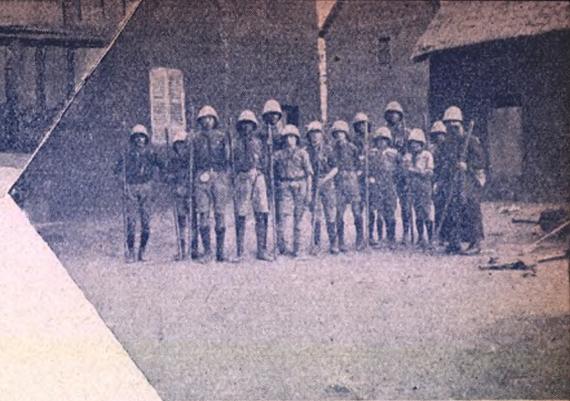
*L'indomani, dopo la Comunione, occupammo la mattinata nel preparar la processione del SS. Sacramento, che doveva aver luogo dopo mezzogiorno.*

*Giochi, esercizi e istruzioni riempirono il resto delle nostre giornate.*

*E ora, mentre ci esercitiamo a far del bene d'intorno a noi e specialmente alla nostra scuola dove la Religione è affatto sconosciuta, pensiamo già ai compegi dell'avvenire.*

PÀSCAL, RAZAFISAMBATRA.

Intanto nella Cina, nell'Indocina, e nel Giappone le associazioni scoutistiche sono in piena efficienza: al Siam, secondo l'attestazione del ministro della Pubblica Istruzione, gli esploratori sono ben 39.000; quelli cattolici, però, sono in minoranza, ma in compenso molto buoni ed entusiasti.



Madagascar:  
Esploratori in marcia.





# IL TESORO TEZPUR

Tezpur è una bella cittadina situata sulle sponde del sacro figlio di Brahma, il maestoso Brahmaputra. Questa è la città moderna che sorse come per incanto in seguito al gran commercio del thè, che costituisce l'industria principale della vallata assamese. Ma la vera e antica Tezpur, «la città acuta» come significa il suo nome, si trova qualche miglio più a nord, in mezzo alle rovine di templi e di grandiosi palazzi costruiti dagli antichi Ahòms.

Una sentenza inglese dice che le stesse rovine delle cose grandi sono grandi. A questa io pensavo nel contemplare quei ruderi giganteschi, che nel loro muto linguaggio narrano al visitatore tutta una lunga storia di conquiste, di battaglie, di vita e di morte! Ma quello che maggiormente mi colpì fu un immenso e isolato ammasso di grosse pietre, sulle quali si potevano ancora distinguere dei bei bassorilievi.

Chiesi a un vecchio che stava seduto sur una grossa colonna di granito tutta coperta di parassiti, che fosse stato una volta quell'ammasso di pietre. Egli mi guardò esterrefatto tentennando il capo. Per le mie insistenze e dopo una piccola offerta, il vecchio mi prese in disparte e con un far misterioso: «Padre, — mi disse, — questo fu il palazzo dell'ultimo Rajà Ahòm.

» Egli morì nella battaglia del 'fiume di Sangue', quando i Birmanesi invasero il nostro paese. Poi non si seppe più nulla. Dicono che tutte le sue ricchezze si trovino

nascoste nei dintorni del suo palazzo. Ma, Padre... — (e qui si mise a tremare) — non andarle a cercare, perchè sinora tutti quelli, che han tentato di trovare il tesoro nascosto, son morti misteriosamente. Dicono che ci sia un grosso serpente attortigliato al tesoro. Questo rettile morde tutti coloro che si avvicinano e il suo veleno è sempre fatale».

Avevo compreso. Si trattava del famoso tesoro di Tezpur, del quale avevo udito parlar tante volte nelle lunghe serate, quando tutti si riposavano attorno al fuoco e la grossa «hukka», la pipa, passava di bocca in bocca.

Sorrisi al timore della mia guida e guardando ancor una volta le rovine dell'antico palazzo nelle cui profondità stava da tanti anni nascosto il tesoro di Tezpur, dissi al buon vecchio:

— Non temere! Il Padre cattolico non è venuto a Tezpur per cercare il tesoro del tuo Rajà, bensì per scoprire un tesoro molto più prezioso, che sta nascosto nel cuore di ogni uomo: il tesoro del Re dei re!

\* \* \*

Così siamo giunti in questo nuovo centro di Tezpur e ora ci prepariamo a conquistar nuove anime per il regno di Dio. È una nuova avanzata, che i Missionari salesiani fanno in quest'angolo remoto dell'India, spinti dal comando di Gesù: «Andate e istruite tutte le genti».

Il 31 maggio si lasciava Guahati su d'un vaporino e a mezzanotte del primo giugno si arrivava in questa stazione missionaria, voluta dallo zelo indefesso di Mons. Mathias, Prefetto apostolico dell'Assam.

Mentre il vaporino risaliva il Brahmaputra, i nostri occhi poco si curavano dei panorami stupendi che si susseguivano.

Noi vedevamo altri orizzonti e sentivamo una stretta al cuore perchè tra tanti splendori di luce e di vita, ancora tante anime son avvolte nelle ombre di morte. Intanto la grandiosa catena dell'Imalaya, che nella mattinata si scorgeva a mala pena, verso il tramonto si vedeva in tutta la sua bellezza, dorata dagli ultimi raggi del sole.

Essa era per noi un simbolo o un augu-

rio? Il Missionario cattolico deve sempre fissar le vette tra le quali splende il sole e nel frattempo percorrere la valle in cerca di nuove conquiste.

All'arrivo dei « Padri Sahob », come ci chiamano gl'indigeni, tutta Tezpur rimase meravigliata, e ora ci osserva per vedere che cosa siamo venuti a fare. Una delle nostre prime visite fu fatta all'ospedale, dove il Signore ci preparava una bella consolazione. Al nostro entrare, una giovane donna ci rivolse il saluto cristiano. Ci fermammo e così venimmo a sapere ch'ella era cattolica ma che da cinque anni non aveva visto il Padre.

L'indomani mattina Gesù, in forma privata, passava per le vie di Tezpur e la buona donna con viva fede riceveva i SS. Sacramenti.

Ma il buon Dio ci teneva in serbo ancora un'altra sorpresa. Qualche giorno dopo, ci recammo nei dintorni per trovare un posto, ove incominciar il nostro lavoro. Sulla via, incontrammo una povera donna che ci fermò e quasi non credendo ai propri occhi, si mise a fissarci come trasognata.

Alle nostre domande, ella si mise a piangere e tra i singhiozzi potemmo capire ch'era cristiana, che si chiamava Elisabetta e che da 16 anni non aveva visto un sacerdote cattolico. Per mezzo suo potemmo introdurci in varie case di pagani, che ci accolsero molto bene. Così gettammo i primi semi, lasciando che il Signore, per le preghiere dei giovani lettori, li fecondi e dia loro l'incremento.

Ecco il vero « tesoro di Tezpur ». Anche qui c'è un serpente, — il demonio, — che sta all'entrata; ma noi non lo temiamo, forti della promessa di Gesù. Chi verrà ad aiutar questi due giovani Missionari, in questa santa e nobile impresa?

D. L. R.

*Missionario salesiano.*

Un incantatore di serpenti.



B 5988



## L'ISPIRATRICE D'UN GRANDE APOSTOLO

Il Missionario, che abbandona la propria madre per recarsi in terre lontane, gode della protezione di un'altra Mamma ben più tenera e potente, che lo guida e conforta nelle snervanti fatiche dell'apostolato.

La Vergine santa fu appunto la Stella che illuminò il faticoso e diuturno cammino di un gran veterano delle Missioni, S. E. Mons. Gabriele Grison, che lo scorso mese celebrò il cinquantesimo di sua ordinazione sacerdotale e il Giubileo della sua consacrazione episcopale. Egli si fece missionario dei *Sacerdoti del S. Cuore* per una grazia ottenuta da nostra Signora del S. C., che lo salvò tante volte nei pericolosi viaggi di missione.

Divotissimo della Madonna, questo intrepido apostolo attribuisce a Lei i suoi meravigliosi successi missionari.

— *Era un sabato* — scrive egli rievocando la sua partenza per l'Equatore. — *Sentivo d'esser giunto a uno dei più belli istanti della mia vita. Quel giorno formava da anni l'oggetto delle mie brame! Sentivo allora che il mio ringraziamento, specialmente verso la SS. Vergine, doveva essere la nota saliente della mia vita.*

Ecco il segreto della sua feconda operosità apostolica, la protezione della Madonna, da lui ottenuta mediante una filiale corrispondenza alle sue materne ispirazioni.

Appena salito a bordo, egli s'inginocchia e canta il *Magnificat* alla radiosa Stella del mare. Com'è ammirabile questa figura di Missionario sull'Oceano!

Giunto in quella fiorente repubblica americana, consacrata al S. Cuore da Garcia Moreno, martire del diritto cristiano ed eroe della libertà religiosa, il fervoroso Missionario si dedicò a ogni genere di apostolato; ma purtroppo il massone Roberto Andrade, assassino del Moreno, riuscì a espellerlo appena pochi anni dopo.

— *Vivessi anche dei secoli,* — scrisse in questa circostanza Mons. Grison — *mi sarebbe impossibile dimenticar l'ultimo giorno passato nella Repubblica. Io che non ho mai pianto nel lasciar la mia patria e i genitori, piansi nel lasciare Bahía.*

Ma ecco il solerte proscritto consacrarsi all'evangelizzazione del Congo belga, iniziando la nuova missione il 25 marzo 1897, festa dell'Annunziata.

Nella notte di Natale, nel cuor della foresta, davanti a pochi europei e a qualche nero riscattato, egli ebbe la gioia di celebrare la prima Messa su quel suolo, a 1500 km. dalle coste. Così Gesù Sacramentato prese possesso di quelle popolazioni, in parte ancora antropofaghe.

Trentacinque anni dopo, nella S. Notte Natalizia, Mons. Grison celebrò nella Cattedrale di Stanleyville, pensando con gioia ai 35.000 cristiani uniti a lui nelle 14 chiese della sua residenza e nelle 500 cappelle di paglia; e ai 30.000 battezzati, già deceduti col segno della fede.

— Io so che la mia vocazione missionaria è divina! — affermava lo zelante apostolo.

Ecco come si spiega la sua eroica tenacia nel rimaner per tanti anni in quel clima micidiale, in regioni infestate dalle belve, per evangelizzar moltitudini selvagge, dibattentisi tra le spire del paganesimo.

Un giorno, un capo tribù lo invitò a visitar la propria capanna, alle cui pareti aveva appeso, quali cimeli delle proprie prodezze, i teschi delle vittime da lui divorate.

Tra le tribù che Mons. Grison evangelizzava, ce n'erano di quelle che non seppellivano i cadaveri dei propri congiunti, ma li mandavano, quale ambito regalo, a un

villaggio vicino, al patto che questo ricambiassero il... dono con altri cadaveri... commestibili!

Dapprima egli accolse gli orfanelli, figli di genitori massacrati o venduti, che furono i preziosi germogli della sua missione. Essi però rimasero decimati dalle malattie e uno di loro, innoltratosi incautamente nel cuor della foresta, fu preso dai cannibali, che fra danze e schiamazzi se lo divorarono.

Mediante la materna benedizione della Madonna, da quel vasto e incolto campo di missione sbocciò una magnifica fioritura di scuole, di cappelle, di ospedali e di orfanotrofi.

— *La sera,* — scrive Mons. Grison — *quando vado a fare il mio giro d'ispezione dopo gli ultimi rintocchi della campana che indica il coprifuoco, io mi sento consolato di tutte le amarezze della giornata trascorsa. Dagli angoli più reconditi del villaggio, dal cuore dei numerosi neofiti, la preghiera sale al Cielo pia, raccolta e fervorosa. Essi invocano Maria, la soave Regina del Paradiso, che hanno imparato ad amar teneramente, salutano il Bambino Gesù e il loro Angelo custode. Pregano tutti a voce alta, in ginocchio, davanti al loro misero giaciglio. Quanta fede e quante fervide invocazioni salgono al Cielo da queste povere capanne, debolmente illuminate dalla luna! Come il buon Dio sorriderà a questo delizioso spettacolo! —*

Così, dopo 35 anni di fatiche, dov'era la foresta selvaggia con le sue fiere e i mille pericoli, dove abitavano feroci cannibali e genti abbruttite nel vizio, oggi, all'ombra della Croce, che splende dalle belle torri della cattedrale di Stanleyville, sorge una cittadina piena di fede e faro di civiltà.

Intanto la sete di anime mantiene ancor sulla breccia questo instancabile apostolo. E la Madonna è sempre con lui, augusta ispiratrice delle sue opere meravigliose.



# Pede eroica

Si chiamava Nobuko.

Figlia di albergatori, un anno e mezzo fa la giovane ventenne abbandonò la casa, lasciando questo laconico biglietto: *Non datevi pensiero di me. I vestiti che indosso mi bastano. Presto rivestirò l'anima mia d'un abito assai prezioso. Addio!*

I genitori allarmati mandarono alla Missione per chiedere informazioni, pubblicarono quindi un avviso sui giornali, scrissero a parenti e ad amici; finalmente riuscirono a sapere che la figlia s'era rifugiata in un lontano convento di suore.

Immaginarsi se non andarono a visitarla! Ma Nobuko accettò di ritornar in famiglia alla sola condizione di poter essere battezzata. Il padre acconsentì e permise alla figlia di completar la propria istruzione catechistica; sicchè a Natale la catecumena potè ricevere il Battesimo, vestita in gran gala e raggiante di gioia.

Ma il giorno ch'ella divenne cristiana, fu il principio della sua *Via Crucis*, perchè i parenti cominciarono a rimproverar i genitori di averle permesso di diventar seguace d'una religione straniera.

Ed ecco i falsi rimorsi dei genitori, che s'incolpano a vicenda della propria debolezza; i fratelli e le sorelle tacciano Nobuko di follia, la servitù ride in sordina, e i conoscenti le riempiono la testa delle più strane fandonie. E questo martirio si protrasse fino alla sua morte.

La poverina provava un'irresistibile attrattiva verso le pratiche di pietà, sicchè soltanto alla Missione ella trovava la pace. La Comunione frequente e l'istruzione catechistica erano il nutrimento ambito dell'anima sua; le belle immagini della Madonna, di S. Teresa del Bambino Gesù, i Crocifissi e le medaglie benedette, le sue delizie.

Per goder di quella pace duratura, domandò di essere accettata in qualche monastero, ma non le fu possibile realizzar il suo sogno per la precaria sua salute. Tanto era il suo zelo per la salvezza delle anime, che chiese perfino al proprio direttore spirituale il permesso di estenuarsi con rigorosi digiuni, per ottener dal Signore la pace in casa e la conversione dei genitori.

Ma un giorno la mamma, in causa dei



Nobuko.

continui alterchi col marito, fuggì di casa per ritornarsene al proprio paese. Allora la figlia divenne la vittima espiatrice di quel doloroso contrattempo e passò per il crogiuolo del dolore, offrendosi in olocausto a Dio.

Un mese prima di morire, però, Nobuko sembrò raffreddarsi nella pietà; così che una domenica ella non venne neppur alla Messa.

Mandai la madrina a prendere informazioni.

Poveretta! La neofita aveva ceduto alle insistenze dei genitori che la dissuadevano dall'intervenire al S. Sacrificio. Ella s'illudeva, così, di accontentar i propri parenti; ma nel cuore provava un grande rammarico.



La  
madrina di  
Nobuko.

Però alle amabili esortazioni della madrina, Nobuko si convinse di avere sbagliato. — Sicuro!... — diceva. — Non bisogna davvero ubbidire ai genitori quando impongono ommissioni peccaminose... Ho commesso un peccato mortale nel lasciar la Messa: se morissi in questo stato, piomberei nell'inferno... Ebbene: alla festa dell'Immacolata mi confesserò!

Mancavano dieci giorni all'otto dicembre. Ma la buona madrina, donna di fede e apostola, disse:

— No, si confessi subito, anche per incominciare la novena dell'Immacolata in grazia di Dio.

E Nobuko acconsentì.

Fu questa una risoluzione provvidenziale.

Tre giorni dopo, infatti, vengono a dirmi:

— È morta Nobuko!

Quella notizia fu per me come un fulmine a ciel sereno.

Accorsi alla sua ricca abitazione: era la prima volta che vi entravo.

Amministrati all'estinta, sotto condizione, gli estremi conforti religiosi. Una paralisi cardiaca aveva troncato il suo eroico martirio.

Prima di congedarmi, dissuasi energicamente i genitori dal fare alla figlia i funerali buddisti.

I funerali cristiani riuscirono un'apoteosi degna della fede e del lento martirio dell'estinta.

Che il buon Dio faccia sbocciar tanti di questi fiori, da trapiantar nei celesti Giardini!

D. CAVOLI,  
*Missionario salesiano.*

Di qui passò Nobuko per rifugiarsi in convento.





## CAPITOLO II.

### Il battesimo della spada.

Incombeva, frattanto, un silenzio d'aspettazione quasi opprimente; qual era, dunque, lo scopo preciso di quel convegno notturno?

*Makun* aveva parlato come non mai, quasi per incitar i propri sudditi all'assalto; invece quell'esaltazione degli animi non era stata che un fuoco di paglia.

Qualcuno avrebbe voluto interloquire, ma gli occhi corruscanti di *Dhubri* smorzavano ogni velleità di rompere quel silenzio solenne.

Ed ecco, in distanza, uno squillo di corno.

Tutti i guerrieri scattarono come elettrizzati.

Si trattava di un allarme?

Un mormorio si diffuse su quell'accolta frenetica, ma un grido possente di *Dhubri* immobilizzò tutti sull'attenti.

Ed ecco, poco dopo, un fruscio di vesti e un rumor di passi. Allora tutti gli sguardi si concentrarono verso un punto, dove spiccavano tre personaggi bianco vestiti: una donna, un adolescente e il vecchio *Makun*.

A un comando di *Dhubri*, i guerrieri si schierarono facendo ala al passaggio dei tre sopravvenuti, dignitosi nel loro imponente atteggiamento.

Specialmente il giovanetto attirava le simpatie di tutti per la sua rara avvenenza e per l'espressione dei suoi grandi occhi azzurri, nei quali balenava il riverbero d'un'anima nobilissima. Nei lineamenti delicati egli era simile alla mamma, che aveva il viso velato di mestizia.

Tutti conoscevano il motivo di quella tristezza, chè la data di sua vedovanza non era tanto remota. Specialmente i più anziani ricordavano, fremendo, quella tragica sera nella quale le avevano portato, a braccia, la salma martoriata dell'illustre consorte, caduto sulla breccia nella disperata difesa dei patrii confini, varcati dalle *Facce pallide*. Quale schianto per quel cuore sensibilissimo e quanta desolazione in quella famiglia, nel veder stroncata l'esistenza del suo capo, nel vigore delle proprie energie! Quella morte aveva gettato nel lutto anche i sudditi, che avevano espresso l'intenso dolore con pianti protratti finchè la salma dell'eroe non era stata consumata dal rogo. Contrariamente alla barbara consuetudine, secondo la quale la vedova avrebbe dovuto esser cremata sulla pira del defunto marito, la superstite fu invece risparmiata perchè consorte d'un prode immortale e madre del futuro capo degli *Ahoms*.

Ecco perchè al suo comparire a fianco del figlio, i guerrieri presentarono le armi, prorompendo in un frenetico *urrah!* che echeggiò fin nei più reconditi meandri della foresta.

Giunti nel centro della radura, *Makun* fece sostar la nuora e il nipote dinanzi al *menhir* ricoperto, per la circostanza, da una splendida pelliccia fregiata dello stemma degli *Ahoms*, sul quale risaltava, ricamato in oro, il nome: *U Jiri*.

Dopo tre squilli di corno, il vegliardo prese per mano il nipote e salì con lui sul *menhir*, per presentarlo all'assemblea.

Queste le sue parole:

— *U Jiri!* — gridò egli con voce stentorea. — Ecco il vostro novello capo, del



Sorretto e confortato dalla mamma, *U Jiri'* sopportò quello strazio senza batter ciglio e senza un lamento.

quale io sono stato, finora, reggente. Questo è l'ultimo rampollo della dinastia che vi governa, la vostra speranza e il vostro duce, o guerrieri dal petto d'acciaio, temprato da innumerevoli battaglie. Egli continuerà le gesta del padre, eroicamente sacrificatosi per la vostra libertà. Vedete; compie appena stanotte sedici primavere, eppure dimostra la maturità d'un giovane abituato alla lotta e agli ardimenti del perfetto guerriero. Sa maneggiar la lancia e il giavellotto, percorre la jungla in arcioni sul suo cavallo con la rapidità del fulmine; conosce la storia dei suoi illustri avi, ch'io stesso gli ho tante volte raccontata per educarlo al culto della gloria, della giustizia e dell'onore. Riponete, dunque, la più illimitata fiducia su di lui, che forse saprà rivendicar la morte del

padre, conducendovi alla riscossa, che culminerà con la ricostruzione dell'antico regno. Gli dèi proteggano, dunque, il giovane capo degli *Ahoms!*

A quest'invocazione, i guerrieri presentarono le armi mentre il sacerdote di *Nagas*, protendendo le braccia verso la luna riapparsa nel cielo, gesticolava come invaso dal grande spirito.

Seguì, quindi, la cerimonia dell'investitura, detta *Khanda-di-Pahul*, cioè, battesimo della spada.

L'adolescente discese dal *menhir* e ritornò presso la mamma, che se lo strinse al cuore, dopo avergli impresso un affettuoso bacio in fronte. Poco dopo, nel silenzio generale, *Dhubri* gli si avvicinò facendogli un profondo inchino. Consegnati quindi il col-

tello del sacrificio e il piatto di bronzo al vecchio *Makun*, lo stregone intonò una lugubre nenia, che fu scandita a colpi di tamburo, a squilli di corno e a lunghi gemiti da tutta l'assemblea, per invocar l'aiuto delle divinità sul giovane capo.

— *Paraswati*, augusta dea della sapienza, — cantavano — versa a torrenti su *U Jiri'* i tuoi preziosi doni; *Kali'*, infondigli un'inestinguibile sete di sangue e di vendetta; *Radha*, donagli grandezza e nobiltà d'animo; *Agui*, dio del fuoco, concedigli ogni potere sul « fiore rosso »; *Usas* dea dell'aurora, rendilo bello come te stessa, quando in un trionfo di luce vinci le tenebre e apporti ai mortali l'annuncio del giorno novello; *Varuna*, signore del firmamento, che conosci il passato e l'avvenire e intuisci i pensieri degli uomini, sii il precettore di *U Jiri'*; *Indra*, debellatore dei geni malvagi, signore della forza e della violenza, al quale la terra funge da cintura e il cielo da turbante, infondi in lui la forza del leone, la ferocia della tigre e dà al suo occhio la potenza visiva dell'aquila!

Dopo queste invocazioni, *Makun* impose silenzio ai presenti e, ponendo sul capo del nipote un fastoso turbante, esclamò:

— Figli del sacro *Brahmaputra*! Qui, nella foresta, alla blanda luce lunare, alla presenza dell'illustre consorte del defunto vostro capo, io investo dell'autorità sovrana il giovane *U Jiri'*!

Poi, avvolgendo d'uno sguardo fulmineo l'assemblea, soggiunse:

— Giurate voi d'esser fedeli a mio nipote *U Jiri'*, di seguirlo ovunque e sempre anche fin sulle caudide vette dell'*Imalaya* e nel cuore della jungla?

Un grido solo, possente come lo scrosciar d'una cateratta, fu la risposta.

— Giuriamo a *U Jiri'* fedeltà e amore fino alla morte!

Soddisfatto di questa manifestazione plebiscitaria di fedeltà, *Makun* fece un cenno a *Dhubri* e agli altri sacerdoti, che s'avanzarono verso l'adolescente, per baciargli i piedi in segno di sudditanza.

Dopo che tutti i guerrieri ebbero fatto altrettanto, il vegliardo accompagnò il nipote presso il palo della morte e gli denudò il petto per tracciarvi col coltello una ferita trasversale.

Sorretto e confortato dalla mamma, *U Jiri'* sopportò quello strazio senza batter

ciglio e senza un lamento. Il suo sangue sprizzò dalla ferita, colando dentro la bacchetta di bronzo, che *Dhubri* sosteneva. Di questo sangue furono quindi intrise le armi, che s'erano tramandate con ininterrotta successione i capi tribù. Così *U Jiri'* venne pubblicamente riconosciuto quale nuovo capo dei guerrieri *Ahoms*.

Ma ciò non era che il preludio di una scena macabra e raccapricciante.

Dopo il battesimo della spada, l'assemblea, ebra di sangue, domandava infatti clamorosamente una vittima umana, per meglio consultar la volontà degli dèi.

Gli *Ahoms*, nei tempi passati, riservavano per questi sacrifici i malfattori condannati dalle leggi penali e i prigionieri di guerra.

Di fronte a tante insistenze, *Dhubri*, in qualità di sommo sacerdote, dichiarò che, non trovandosi alcuna vittima designata, la religione imponeva il sacrificio di un vecchio, come olocausto preferito da *Nagas*, il serpente divino.

Immediatamente venne portato un altro bacino di bronzo, sul quale alla presenza di *U Jiri'* si sarebbe dovuto sgozzare il vegliardo, per attirar sul novello capo le benedizioni della divinità.

A questa dichiarazione, l'adolescente rabbrivisce; anche la mamma diventa pallida e tremante. Chi sarebbe stato il vecchio da sacrificare?

Ma ecco lo stregone stesso prender la parola:

— Io conosco il nemico, col sangue del quale si potrà placare il divino *Nagas*. Egli abita in una capanna, non molto lontano di qui. Avversario dei nostri idoli, quella faccia pallida si prostra dinanzi a un Dio crocifisso e ci contende il dominio della foresta.

— All'armi, dunque! — gridò *Makun*, ponendo in mano al nipote la spada insanguinata. — In marcia contro il nemico! Prima che la luna scompaia dal firmamento, il divino *Nagas* deve aver la sua vittima...

Ed ecco tutti quei guerrieri lanciati all'assalto, alla luce lunare, capitanati dal trepido adolescente, col petto ancor imporporato del proprio sangue.

Segue il Capitolo III:

RAFFICHE DI MORTE



B 519

# INDICE DELL'AN- NATA 1933



## Articoli missionari.

Impegno d'onore . . . . .	<i>pag.</i>	2
I protestanti nelle Missioni . . . . .		4
Lotte, pericoli e speranze . . . . .		34
Le speranze di Rajaburi . . . . .		43
La conversione dei Buddisti . . . . .		65
La pace di Cristo in India . . . . .		89
I vivai delle Missioni salesiane . . . . .		99
Missionari numerosi e ferventi . . . . .		113
Le Figlie di Maria Ausiliatrice missionarie . . . . .		124
L'aspirante missionario . . . . .		153
Gerarchia missionaria . . . . .		173
Il Clero indigeno e le speranze della Chiesa . . . . .		193
Una provvidenziale celebrazione . . . . .		213
Idea missionaria . . . . .		233
L'umile e grande cattedra . . . . .		253

## Episodi, Medaglioni e Quadretti missionari.

Piccoli schiavi (Suor Vallino, F. M. A.) . . . . .	»	5
Figlia di Dio (Suor Burgos, F. M. A.) . . . . .	»	10
Martiri giapponesi . . . . .	»	15
Mariuccia (D. Parisi) . . . . .	»	38
La cacciata degli spiriti (D. Ravalico) . . . . .	»	39
Un piccolo missionario . . . . .	»	41
Una visita a un tempio hindù (D. Mangiarotti) . . . . .	»	47
Il drago cinese (D. V. Barberis) . . . . .	»	48
Il mio Arcivescovo (D. Mangiarotti) . . . . .	»	70
Sei mesi coi dragoni rossi (P. Lazzeri) . . . . .	»	72
Dalle Alpi all'Himalaya . . . . .	»	76
Episodi missionari (D. Poggione) . . . . .	»	81
Mons. Luigi Lasagna (D. Albera) . . . . .	»	92
Care speranze deluse (F. M. A.) . . . . .	»	97
Sulle sponde del Rio Negro (D. Algeri) . . . . .	»	104
Malattia salutare (D. De Amicis) . . . . .	»	98
Madama reale (D. Mangiarotti) . . . . .	»	127
Pranzo nuziale giapponese (D. Marega) . . . . .	»	128
Episodi assamesi (D. Ravalico) . . . . .	»	137
Il mio segreto (D. Carletti) . . . . .	»	138
Sul Löss (P. Norberto) . . . . .	»	142
Un'eroina dell'apostolato - Suor Kiste (D. Pilla) . . . . .	»	144
Thadlaskain (D. Ravalico) . . . . .	»	162
Assam incantato (D. Troncana) . . . . .	»	168

Fiorellini assamesi (D. Mangiarotti) . . . . .	»	178
A tu per tu con la tigre (D. Rihgetto) . . . . .	»	180
Festa del Tannabata (D. Floran) . . . . .	»	181
La caccia al cervo nell'Assam (D. Ravalico) . . . . .	»	184
Dalla terra senza pace (D. Parini) . . . . .	»	186
Giappone (D. Margiaria) . . . . .	»	188
Un giovane conquistatore (Ivo Tassalli) . . . . .	»	190
Antichi supplizi giapponesi contro i cattolici (D. Arvi) . . . . .	»	200
L'« Ave Maria » di Pedrito (Una Miss. di M. A.) . . . . .	»	202
Il tesoro (Emme) . . . . .	»	203
Fiori di Missione assamese (D. Pianazzi) . . . . .	»	207
Bibi-Lal (D. Maschio) . . . . .	»	220
P'Ao-lo . . . . .	»	221
Il piccolo Angelo (Una Miss. di M. A.) . . . . .	»	225

## Leggende, favole, novelle, poesie.

Epifania (versi di D. Olivati) . . . . .	»	3
L'offerta degli umili (D. Pilla) . . . . .	»	7
L'origine del Giappone . . . . .	»	11
Gli spiriti della porta (D. Ricaldone) . . . . .	»	20
Il vendicatore dei Kivaros . . . . .	24,	172
Regina delle Missioni (versi di D. Olivati) . . . . .	»	33
Gli alberi nani . . . . .	»	67
Confucio confuso da un ragazzo (Don Randi) . . . . .	»	91
Gloria al Signore! (versi di D. Olivati) . . . . .	»	95
Primo viaggio (D. Uguccioni) . . . . .	»	116
La lepre e la scimmia (D. Ravalico) . . . . .	»	122
L'ora nera (D. Giovando) . . . . .	»	134
Il sole e la luna (D. Ronby) . . . . .	»	147
La campana irrequieta (D. Filippa) . . . . .	»	154
Galen Camoes de Godoi (D. Carletti) . . . . .	»	175
L'eroismo di Falco (D. Pilla) . . . . .	»	195
Come un lebbroso divenne re (D. Carlini) . . . . .	»	199
« O Oca Echi Zen » (D. Floran) . . . . .	»	205
Un viaggiatore che non si stanca . . . . .	»	210
Le strane avventure di Vong Vo Seong (D. Pedrazzini) . . . . .	»	216
Il Figlio della foresta. (Romanzo di D. Ravalico illustrato da D. Pilla) . . . . .	»	229
Il Beniamino della Vergine (D. Pilla) . . . . .	»	236
Il nome dell'ignoto (D. Olivati) . . . . .	»	255

## CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO

TORINO - Via Siccardi, 7

CANDELE  
TIPO EXTRA L. 6,50

Casa fondata nel 1880

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,50 per le spese di trasporto.

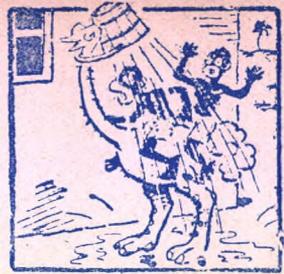
Esclusivi provveditori della Casa Salesiana — TORINO - MARIA AUSILIATRICE

COMBUSTIONE PERFETTA — RESISTENZA — DURATA

Con approvazione ecclesiastica. — D. GUIDO FAVINI, Direttore-responsabile. — Torino, 1933 - Tipografia della Società Editrice Internazionale.



# CONCORSO A PREMIO



Mandar le soluzioni *esclusivamente* su cartolina postale doppia, senza scrivere il proprio indirizzo sulla risposta.

Inventare il titolo di questo rovescio... di fortuna!

Commento alla posizione... critica del Kukurukù.

Oh, l'arciorrido quadretto!  
Un leone rugge e freme  
Al di sotto del moretto  
E un gratuito iniettore  
Fischia e mostra (aihmè, che orrore!...)  
Il suo... g rgo spalancato:  
Il miserrimo moretto  
È in un caso disperato!...

Ma quel tristo abboccamento  
Con il re della foresta  
Gli fa fare un testamento  
Ch'è ben degno di sua testa.  
Egli lascia ai suoi parenti  
Del Periodico bel loto  
« Missionaria Gioventù »  
(quale esempio per i più)  
Un perpetuo abbonamento!...

OSCAR CAGNA  
Vincitore del Concorso.

## SOLUZIONE DEI GIOCHI DI OTTOBRE

Cambiamento di vocale — Pazzo - pozzo - pezzo.

Falso accrescitivo — Matto - mattone.

1° Monoverbo — Eufrate.

2° » — Ottone.

## CONCORSO PER DICEMBRE

### MONOVERBI

- 1) 2) 3) N 4) BO  
×

Completare questo augurio sostituendo agli asterischi (\*) le lettere mancanti.

\*L \*IV \*N B \*MB \*NO B \*N \*D \*CA  
\*IOV \*\*TÚ \*ISSI \*N \*RIA E I S \*OI  
\*ET \*ORI!

### FALSO DIMINUTIVO

Sensazionale! Il calzolaio  
Un animale fa da pollaio.

G. BECCARIA.

Dedurre da questo disegno il cognome d'un grande architetto vicentino.



### PICCOLA POSTA

Prof. D. Tomba - Manfredini - Este. Ottimo il suo programma di abbonar tutti i collegiali a *Gioventù Missionaria*! Dica ai suoi cari giovani che i più bei premi sono a loro disposizione. Ringraziamenti e auguri fraterni.

D. Paolo Gerli - Istituto D. Bosco - Verona. Da Catechisti zelanti come lei *Gioventù Missionaria* avrà un così prezioso contributo da aumentare la propria tiratura. A lei e a quanti imiteranno il suo esempio nella propaganda del caro periodico, l'espressione della mia più cordiale riconoscenza.

Rev.ma Direttrice Convitto Manifattura Lane - Borgosesia. Un plauso di cuore per l'attiva propaganda di G. M. nel suo fiorente Convitto! Che il suo splendido esempio susciti molte imitatrici specialmente tra le zelanti Figlie di M. A., che troveranno in ogni numero del Periodico uno stelloncino riguardante le intrepide Conso-relle, che si sacrificano nelle Missioni.

Rev.mo Direttore Istituto Salesiano S. Filippo - Palermo. Fu spedito ai due cari abbonati il numero mancante, facendo voti che *Gioventù Missionaria* trovi nei gentili collegiali siciliani un'accoglienza fraterna in modo da contar, in avvenire, un maggior numero di abbonamenti.

Sister Mary Aniced - Aoklond - California. Finalmente il famoso vaglia è arrivato! Servirà come abbonamento per il 1934. Le fu spedito il N. di Novembre e in seguito riceverà puntualmente il Periodico, per il quale dimostra tanta simpatia. Ringraziamenti e auguri.

Gaetano Terenzi - Seminario di Assisi. Continui a interessarsi con santo entusiasmo delle Missioni e diffonda in Seminario G. M. Grazie dei giochi inviati e gradisca il modesto premio, già spedito.

Il Direttore.

# BAFFETTINO E CODICINA



55. Per bontà d'un bravo Pesce  
Ai due... naufraghi riesce  
Di sfuggir — con fausta sorte —  
Agli artigli della morte.

56. E, rimessi sulla riva,  
Trovan lì una comitiva



Di festanti e cari amici  
Che li accolgono felici.

57. Senonchè — pare un destino! —  
Il fiammante cappellino  
(Causa il bagno inaspettato)  
In un attimo è spezzato.



58. Come mai? Credo che sia  
Per eccesso d'allegria.

Fatto sta che in punizione  
Dura è questa posizione.

59. Ma, tornati in libertà,  
Le due... birbe eccole qua



Che si danno a pazza gioia  
Dopo la... forzata noia.

60. Passeggiando adunque in orto  
Questo Ragno essi hanno scorto  
Che li spinge ad un... giochetto  
Su messere *Ciccioletto*.



61. Detto fatto. *Ciccioletto*  
Neppur sogna un tal dispetto,  
Mentre, in posa come questa.  
Dopo il pranzo fa la siesta!

62. Tolto il sigaro con arte  
Eso in volo se ne parte;



Ma, di dietro, Baffettino  
Non isfugge al reo destino.

63. Prigionier di *Ciccioletto*  
Si divincola il... folletto;  
E ogni sforzo riesce vano  
Contro un... bagno così strano! (Continua).

